



Confraternita di San Jacopo di Compostella

Capitolo Romano



“San Benedetto Labre fu cercatore di Dio sulle strade della terra. La solitudine fu la sua vocazione, foss'egli smarrito fra sentieri selvaggi o fra il popolo di Roma. La contemplazione dovette essere tutta la sua vita nel tempo che precedette la beatitudine eterna.”

(J.R. Maritain)

**19 Dicembre 2009, Pellegrinaggio urbano “Sulla via di San Benedetto Labre”
con catechesi itinerante di Don Paolo Asolan e S. Messa (Pranzo al sacco).**

Le chiese visitate sono tra quelle più frequentate dal Santo durante i suoi pellegrinaggi quotidiani, ad eccezione della prima, di inizio '900, che conserva reliquie e il calco della maschera funebre. Molte sono dedicate alla Vergine Maria, di cui San Benedetto Labre era devotissimo. Riferisce un testimone contemporaneo “a qual grado salisse questa tenerissima filiale devozione verso la Vergine non è facile a dirsi, bastava vederlo genuflesso avanti i suoi altari per vederne gli interni trasporti di tenerezza verso di Lei, scorgendo dagli occhi, che di tanto in tanto alcun poco apriva, gli interni sentimenti de suo spirito”.

Si fa tappa anche presso il XLIII arco del Colosseo dove spesso il Santo trovava riparo, alla maniera di molti senza tetto, sotto una delle tante rovine romane all'epoca abbandonate all'incuria.

Inizio: h. 8,45 davanti la Chiesa di S. Maria Immacolata e San Benedetto Labre (Via Taranto 51, angolo con via Monza).

- Chiesa di Santa Prassede
- Basilica di Santa Maria Maggiore
- Chiesa di Santa Maria in Aquiro
- Chiesa SS Apostoli
- Chiesa di San Cosma e Damiano
- XLIII arco del Colosseo
- Santuario di Via dei Serpenti (adiacente la Chiesa di Santa Maria ai Monti)
- Chiesa di Santa Maria ai Monti: tomba di San Benedetto Labre.

Informazioni: lucia.colarusso@hotmail.it, tel. 338.43.400.72

XLIII arco del Colosseo: la dimora di un santo senza dimora.

Pellegrinaggio urbano sulla Via di San Benedetto Labre, 19 dicembre 2009

In quell'ultimo scorcio del 700, nel Rione Monti, a ridosso del Colosseo, nel dedalo delle sue strade era facile incrociare la figura di un singolare "mendicante" che camminava totalmente assorto, come immerso in una dimensione sconosciuta a quanti lo incontravano. Ma tutti, venivano "catturati" da lui, nelle vie o nelle chiese romane mete del suo pellegrinaggio quotidiano, che iniziava dalla sua "casa": il quarantatreesimo arco del Colosseo dove viveva, povero fra i poveri, distribuendo qual poco che riceveva in elemosina.

Il Cammino quotidiano di Benedetto Labre fra le Chiese della Città Eterna era iniziato anni prima in Francia, dov'era nato il 26 marzo 1748. Con gli anni trovò spazio nel suo animo una vocazione verso un ordine monastico che, fin dall'inizio, fu molto travagliata. Non venne accolto fra i Certosini per via di un incendio nel monastero che rese impossibile accogliere i novizi; in un'altra certosa il soggiorno durò solo sei settimane e alla fine venne congedato per la sua salute troppo delicata. La sua richiesta di ammissione venne rifiutata anche dai Trappisti, per la mancanza dell'età richiesta.

Si rivolge allora ad un monastero cistercense dove venne ammesso, ma dopo pochi mesi venne colto da febbri violente. Venne curato prima nel monastero, poi nell'ospedale esterno. Guarito, lasciò l'ordine. Le parole dell'Abate furono: "Figlio mio, non eravate destinato al nostro ordine. Dio vi aspetta altrove".

Dal 1770 inizia il suo pellegrinaggio alla ricerca di Dio lungo i cammini: Lione, Chambery, Chieri, Loreto, Assisi, Roma, Bari, Napoli, Santiago de Compostela, e poi stabilmente Roma, da cui si allontanava solo una volta all'anno per compiere il pellegrinaggio mariano a Loreto.

La dimensione e la vocazione del Cammino, per San Benedetto Labre si schiudeva e si realizzava ogni giorno nella Città Santa: andando da chiesa in chiesa, soprattutto in quelle dedicate alla Vergine di cui era devotissimo; visitando le grandi basiliche, o restando lunghe ore in preghiera nelle chiese dove si esponeva il Santissimo per le "quarantore" di adorazione.

Scrisse il suo confessore Padre Marconi: "La sua devozione Verso Gesù Sacramentato, non è possibile da esprimersi. Questa fu quella che gli meritò il nome con cui veniva chiamato da quei che lo conoscevano: il "povero delle Quarantore" per vederlo così assiduo nelle chiese ove il Santissimo Sacramento era esposto alla pubblica venerazione. Non v'era lontananza di luogo, non pioggia sì dirotte, non freddo sì crudo, non caldo sì eccessivo che lo potesse trattenere, benché egli andasse mal coperto nel capo, mal vestito e difeso nei piedi. Passava egli le intere giornate genuflesso avanti il suo altare, e dall'esterna apparenza ben si notava l'interno incendio che gli ardeva nel cuore...".

E quest'incendio che gli ardeva nel cuore" lo spinge e lo anima nei suoi passi quotidiani per le strade della Città Santa, immerso in un'aura che lo rendeva estraneo al mondo e dimentico di sé.

Il suo Cammino si fermò il 16 aprile del 1783, quando sfinito dagli stenti e dopo una lunga sosta di preghiera nella chiesa di Santa Maria ai Monti si accasciò sui gradini antistanti. Le ultime ore del povero mendicante-pellegrino hanno per estremi i gradini di una chiesa dedicata alla Vergine e la casa del Macellaio Zancarelli a pochi metri in Via dei Serpenti, dove fu portato esanime e qui morì mentre il sacerdote recitava le preghiere degli agonizzanti, all'invocazione "Santa Maria, pregate per lui" il viso si distese nella pace e spirò. San Benedetto Labre lasciò le strade del mondo: era giunto alla Meta.

Nei suoi Pellegrinaggi urbani, San Benedetto Labre, sostò pressoché in tutte le chiese della Città Santa. L'itinerario proposto è ripreso da documenti che attestano la sua presenza nelle chiese.